

Poveri, si abbassa l'età media

Crescono i quarantenni che si rivolgono al centro di accoglienza

DA PAVIA
CLAUDIO MICALIZIO

La trincea della lotta al disagio sociale passa da via Lomonaco, poche decine di metri dietro la stazione ferroviaria di Pavia. Qui hanno sede il dormitorio pubblico e poco più in là le comunità e i laboratori della Casa del giovane. E qui c'è anche il servizio "In & Out", il cen-

Precariato e fallimenti familiari colpiscono sempre più la popolazione in età lavorativa

tro di accoglienza che offre tra l'altro aiuto e supporto psicologico a chi vive in difficoltà e rischia di finire ai margini della società. Sono le strutture in prima linea che a Pavia misurano quotidianamente la crescita di un malessere sempre più diffuso anche per gli effetti della crisi economica. La novità, negativa, è che a finire in trappola non sono solo giovani e anziani, fasce tradizionalmente più deboli: allo sportello di In & out ormai bussano ad ogni ora anche persone adulte in età attiva, tanto che la media degli assistiti negli ultimi mesi è scesa a 37 anni. Donne sole ma anche uomini, alle prese con le difficoltà imposte da un lavoro precario se non addirittura da un licenziamento improvviso. Ma c'è anche chi sbanda dopo una separazione coniugale dolorosa e perde casa e testa. Non tutti riescono a reagire e allora un primo passo fondamentale è capire di aver bisogno di aiuto: «Nelle situazioni più gravi droga e alcol appaiono una comoda via di fuga dalla

realtà - spiega don Franco Tassone, per anni guida della Casa del giovane sulle orme di don Enzo Boschetti - anche perché c'è da colmare un vuoto di valori e di speranza che cresce il senso di solitudine e paura. Ma va detto: a volte certi traumi sono solo il pretesto che rivela patologie latenti». Spesso è la famiglia che può far la differenza, aiutando e spronando, ma non sempre resiste. Non a caso la Regione Lombardia ha avviato un apposito progetto per giovani e genitori in difficoltà: «È come un pronto soccor-

so - spiega Simone Feder - e la nostra comunità vi aderisce: l'obiettivo è dare supporto psicologico a persone, nuclei familiari e coppie alle prese con improvvise situazioni di disagio o veri sintomi patologici. Ma dialogo e comprensione sono fondamentali anche per aiutare gli adolescenti che cercano lo sbalzo sempre prima». Ascolto, conforto e un progetto di vita che parte anche imparando un nuovo lavoro: sono le tappe che educatori e psicologi vivono con gli utenti. Per il futuro è fondamentale unire gli sforzi: «Pavia non è più esposta di altre a disagio e povertà - spiega l'assessore ai servizi sociali Francesco Brandolise - ma è ben attrezzata e così a volte attrae anche i deboli dal resto della regione. E questo malessere ha radici che vanno oltre l'attuale crisi. Di certo però per funzionare i progetti dovranno coinvolgere i vari enti del territorio: i fondi non bastano e solo mettendosi in rete daremo adeguate risposte a problemi sempre più diffusi».



Una mensa. La povertà cresce e la Chiesa interviene: non assistenzialismo ma volontà di aiutare le persone a uscire dall'indigenza

